

Domenica 9 febbraio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Regno unito mèta  
dei pellegrini Ismi

a pagina 3

Refettorio, Festival  
della cultura ebraica

a pagina 5

Fragilità, chi pensa  
al «dopo di noi?»

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 10 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 11 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 12 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.  
Giovedì 13 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 14 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 15 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.  
Domenica 16 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

# I 40 anni dall'ingresso del nuovo pastore della Chiesa ambrosiana. Il ricordo dell'arcivescovo Martini, in ascolto della Parola di Dio

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il 10 febbraio di quarant'anni fa Carlo Maria Martini, nuovo arcivescovo di Milano, faceva il suo ingresso in Diocesi con il Vangelo in mano, camminando per le vie del centro della città.

Mons. Mario Delpini, come suo successore sulla cattedra di Ambrogio e Carlo, quale ritiene che sia il lascito più significativo del lungo episcopato martiniano?

«I libri pubblicati dal cardinal Martini riempiono diversi scaffali di ogni biblioteca, anche quella dell'arcivescovo. Quindi trovare un'espressione sintetica è naturalmente impegnativa. Però penso che il lascito si possa riassumere in quella frase del salmo che il cardinal Martini ha chiesto che fosse scritta sulla lastra di marmo che in Duomo copre la sua sepoltura: "La Parola come lampada per i miei passi". Il fatto che la Parola fosse per il grande biblista non solo un argomento di studio, ma soprattutto da vescovo si rivelasse lampada per il cammino personale e della Chiesa. E poi anche la pluralità degli interessi, degli interventi, delle iniziative perché il suo episcopato è stato lungo: naturalmente ha visitato tanti ambienti, molte situazioni e in tutto questo ha mostrato come la Parola di Dio potesse essere luce, interpretazione acuta, messaggio di speranza. Questa mi pare una buona sintesi, dell'intenzione del cardinale e anche di come è stato recepito da noi». Lei era allora un giovane prete, cinque anni di Messa non ancora compiuti. Ha un ricordo personale? Si trovava a Milano in quel 10 febbraio 1980?

«Sì, certo. Noi eravamo preti del Seminario quindi non avevamo impegni pastorali così esigenti da trattenerci fuori Milano, perciò siamo venuti tutti. Più che la giornata dell'ingresso, la folla e l'insieme dell'evento, ricordo maggiormente come poi si è presentato nei diversi momenti in cui ha visitato i preti del Seminario e le varie comunità. Il mio ricordo personale insisterebbe soprattutto su quel senso di discrezione con cui si è presentato e quell'attenzione alle persone che ha rivelato da subito. Questi due tratti, una gentilezza discreta e un'attenzione alla persona, sono il mio ricordo più vivo dei primi incontri con lui, a prescindere dall'evento dell'ingresso».



Mario Delpini



10 febbraio 1980: il nuovo arcivescovo Carlo Maria Martini fa l'ingresso in Diocesi

## De Scalzi. «Nel cuore di tutti il vescovo per Milano con il Vangelo tra le mani»

Pubbllichiamo l'intervista a mons. Erminio De Scalzi contenuta nello *Spoglio* del Segno di febbraio.

«Un ricordo vivo, indelebile». È quello che il vescovo ausiliare, monsignor Erminio De Scalzi, conserva dell'ingresso solenne in Diocesi dell'arcivescovo Martini. «Era una giornata invernale, fredda, per me la prima come segretario del nuovo arcivescovo - racconta -. Fu un ingresso singolare: a piedi, dal Castello al Duomo, tra la gente che accoglieva con curiosità e affetto il suo vescovo che camminava con il Vangelo tra le mani. A 40 anni di distanza il ricordo di un vescovo che attraversa Milano con il Vangelo tra le mani è rimasto nella mente e nel cuore di tutti, quale icona che, più di ogni altra - a mio parere -, racconta l'azione pastorale del cardinale Martini».

«Nel camminare con il Vangelo in mano per le strade di Milano è proseguito per 22 anni e più - continua -. Questo lo ha reso un'indiscussa guida spirituale della Chiesa ambrosiana, un grande "maestro di Spirito". I media lo hanno descritto come uomo del dialogo, del confronto con la modernità, come voce delle istanze più coraggiose e avanzate del Concilio. Tutte cose vere, ma mi piacerebbe che scoprissero quel grande, raro "uomo spirituale" che Martini è stato per tutti noi». «Non erano ancora trascorsi sei mesi dall'ingresso che l'arcivescovo scriveva la sua prima Lettera pastorale *La dimensione contemplativa della vita* - prosegue De Scalzi -. Un "biglietto da visita" che diceva molto di lui e di quello che sarebbe stato per la Chiesa e la società di Milano. L'arcivescovo chiedeva di sapersi staccare un po' dalle urgenze e dall'affanno del quotidiano per ritrovare, nel silenzio orante, le dimensioni profonde del vivere magno e cristiano: in una parola, il primato di Dio. Sottolineava al termine della Lettera: "Ho scritto queste cose con la convinzione che la realtà più importante, a cui la preghiera ci deve orientare, è la carità. Questa è la mèta finale a cui siamo chiamati. Su questo la nostra Chiesa dovrà fermarsi a lungo. Ma mi è sembrato che in questo primo dialogo fosse necessario insistere sulle radici personali profonde di ogni nostro fare

e di ogni nostro servizio alla gente, specialmente i più poveri». Monsignor De Scalzi torna al giorno dell'ingresso: «Ricordo un particolare lungo il tragitto che lo portava in macchina a Sant'Eustorgio. Mi chiesi di mostrargli il carcere di San Vittore. Ne capii più tardi il motivo. Il 4 novembre 1981 iniziò proprio da questo luogo la sua prima Visita pastorale in Diocesi. Furono queste le sue prime parole nel carcere: "Da molto tempo avevo desiderato l'occasione di potermi incontrare con voi. È stato il primissimo desiderio che ho avuto entrando a Milano: l'automobile che mi conduceva nel centro della città è passata proprio qui vicino, sotto le mura di San Vittore. Mi è venuto spontaneo fare un gesto di benedizione e ho sentito subito il bisogno di potermi incontrare e conoscere personalmente ciascuno di voi. Voglio molto bene a ciascuno di voi e desidero, nella mia povertà, e per il pochissimo che potevo fare, venire a dirvelo". Da quel giorno furono tante le visite martiniane a San Vittore e l'arcivescovo non mancò mai alla Messa del mattino di Natale. Tanti furono anche i suoi interventi sulla realtà del carcere, nella consapevolezza dell'inadeguatezza di misure semplicemente repressive, punitive».

Ma com'era la Milano degli anni Ottanta e quale "clima" si respirava? «Erano gli anni del terrorismo, che aveva come obiettivo quello di suscitare paura, approfittando della degenerazione della vita pubblica e civile per un'azione eversiva, rivoluzionaria - risponde De Scalzi -. Alcuni giorni dopo l'ingresso del nuovo arcivescovo, vennero uccisi il magistrato Guido Galli e poi il giornalista Walter Tobagi. Furono tra i primi di una lunga serie. Diceva Martini: "Ricordo Milano come una città sofferente e provata, ma ricordo anche la sua capacità di reagire con determinazione e dignità. Sentivo viva in essa non solo la volontà di non rassegnarsi, ma soprattutto il desiderio di risollevarsi, di rispondere con un deciso no alla violenza. Milano dimostrava di saper affrontare con coraggio la sfida dell'odio senza ragione e di volerla vincere". In-

teressante fu una lettera che un cittadino milanese gli inviò in occasione del suo ingresso: "Milano è una città meravigliosa e terribile: tenera nel donarsi, crudele nell'imporre ritmi e sistemi di vita. Qui si spara ogni giorno, ma si compiono anche grandi atti di amore; si bestemmia la vita, ma maggiormente si prega e si loda Dio. È una città viva, aperta, giovane, che ha bisogno di una mano forte e tenera allo stesso tempo e di un "linguaggio nuovo" anche se in realtà vecchio di 2 mila anni". A questa città Martini seppe voler bene e parlare con un "linguaggio nuovo". Emblematico fu l'episodio della consegna delle armi in Arcivescovado, segno di stima e considerazione dell'arcivescovo e del lavoro da lui svolto come "interlocutore instancabile", dedito alla pacificazione della città attraversata da tanti episodi di terrorismo e popolata da tante nuove povertà».

È sull'eredità di Martini il suo primo segretario non ha dubbi: «Ha preso sul serio quanto scriveva la *Dei Verbum* nel Concilio Vaticano II al capitolo 6: "Ogni cristiano deve acquistare una familiarità orante con la Sacra Scrittura". Ha insegnato a tutti a prendere confidenza con la Parola di Dio, a renderla ispiratrice del vivere collettivo e del destino di ciascuno. Per esprimere ciò, che più di ogni altra cosa gli stava a cuore nella vita, non trovo parole migliori di quelle che lui volle fossero incise sulla sua tomba: "Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" (Salmo 118). Ci ha insegnato un metodo per accostare la Parola: anzitutto l'ascoltata, si lasciava interpellare dalle sue provocazioni e la provocava con domande attuali per ascoltare che cosa avrebbe risposto». «Nella sua ultima Veglia in *traditione Symboli* in Duomo - conclude - lasciò ai giovani questa consegna: "Sostenete il primato della Parola di Dio e custodite la Bibbia nel cuore, ve la affido come il dono più bello: nella mia vita la Bibbia mi ha sempre accompagnato nella gioia e nel discernimento, nella preoccupazione e nella speranza, e sempre mi accompagnerà"». (Am.B)



Erminio De Scalzi

## Ambrosianeum, sabato convegno per fare memoria

Sabato con Mario Delpini, Franco Giulio Brambilla, Luca Bressan, Carlo Casalone, Roberta De Monticelli, Marco Garzonio, Enrico Letta

«Parola alla Chiesa, Parola alla città»: dal binomio alla base della pastorale del cardinale Martini è possibile ricostruire un disegno che aiuti la comunità dei credenti anche nelle sfide di oggi. Questo il titolo del convegno in programma sabato 15 febbraio, dalle 9.30, alla Fondazione Ambrosianeum (via Delle Ore, 3 - Milano), che dà il via a un itinerario di ascolto e di studio e con il quale la Diocesi, l'Ambrosianeum e la Fondazione Carlo Maria Martini, unendo le proprie forze, chiamano altre istituzioni ad

avviare un cammino di ripresa dell'esperienza dell'allora arcivescovo, per trarne spunti efficaci per immaginare la riforma della Chiesa. Introducono il convegno l'arcivescovo di Milano, padre Carlo Casalone, gesuita (presidente della Fondazione Carlo Maria Martini) e Marco Garzonio (presidente della Fondazione Ambrosianeum). Intervengono monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e vicepresidente della Cei («Coscienza e Parola: un incontro incandescente, un'eredità preziosa»), Roberta De Monticelli, ordinario di filosofia della persona all'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano e Fellow of the Institute for Advanced Studies in Paris 2019-2020 («Sulla fede dei



Opera di Wanda Guanella

non indifferenti. In ascolto di Carlo Maria Martini, oggi») ed Enrico Letta, Dean Paris School International Affairs SciencesPo, presidente Istituto Jacques Delors, già Primo ministro («Il vescovo e la Chiesa: in dialogo con Milano e con l'Europa»). Conclude monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Durante la mattinata sarà proiettato materiale iconografico tratto dall'archivio della Fondazione Carlo Maria Martini e dal film di Ermanno Olmi «Vedete, sono uno di voi». Sarà inoltre allestita la mostra «Dall'archivio fotografico della famiglia Martini: il cardinale visto dalla sorella», a cura di Maris Martini Facchini.

## Inserito speciale con «Il Segno»

Nel suo numero di febbraio *Il Segno*, il mensile diocesano, dedica uno speciale inserto centrale al 40° anniversario dell'ingresso di Carlo Maria Martini, che comprende il primo messaggio del nuovo arcivescovo alla Chiesa ambrosiana, la testimonianza del suo primo segretario monsignor Erminio De Scalzi, la riflessione di don Giuseppe Grampa (direttore della rivista) sul senso complessivo del suo episcopato e una piccola guida di lettura sui libri editi da Centro ambrosiano e in dialogo che documentano il ricchissimo magistero martiniano. Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).



## Riascoltarlo su Radio Marconi

Una giornata scandita dalla viva voce del cardinale Carlo Maria Martini. Domani, 10 febbraio, nel 40° anniversario dell'ingresso in Diocesi, l'emittente diocesana *Radio Marconi* ad ogni inizio d'ora proporrà un breve intervento tratto da uno dei tanti incontri di Martini nel corso dei 22 anni del suo episcopato. Subito dopo il segnale orario, dalle 6 alle 22 ci sarà modo di riascoltare la viva voce dell'indimenticato pastore in alcuni momenti centrali: dalla Scuola della Parola all'ultima omelia in Duomo dell'8 settembre 2002.